



Legge droga Mille emendamenti dei radicali

Ieri al Senato giornata di accese polemiche sulla legge sulla droga. I radicali annunciano più di mille emendamenti. La Jervolino (nella foto) e Gava attaccano le opposizioni mentre i senatori pci hanno denunciato che dal progetto consegnato dal Psi ai giornalisti sono stati cancellati i test scodipendenti su «punto» l'articolo che prevede 3 mesi di carcere per chi viola le prescrizioni del giudice. Dibattito alla Festa dell'Unità con Iotti e Spadolini

A PAGINA 7

Scalfaro rifiuta «Ecco perché non sarò capolista a Roma»

«Voglio fare il parlamentare». Prima a Forlani e poi ad Andreotti. Oscar Luigi Scalfaro ha spiegato ieri le ragioni per le quali non intende accettare l'offerta di guidare la lista dc per Roma. Lo Scudocrociato così si ritrova senza ancora un capolista a 45 giorni dalle elezioni. Che accadrà ora? Nella Dc la confusione è totale. Ed è per questo che la prescrizione su Scalfaro si è tutti altro che allentata. Sul suo nome infatti c'era l'accordo di tutte le correnti ritrovato su un altro candidato appare impresa ardua

A PAGINA 5

Domani il Salvagente sui prodotti alimentari

Domani con l'Unità il ventisettesimo fascicolo del Salvagente l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo Salvagente è interamente dedicato ai principali prodotti alimentari: le carni i salumi il pesce il latte con i suoi derivati le uova i cereali. Nelle 24 pagine della guida vengono indicati i prodotti da mangiare bene. Oggi intanto riprende su l'Unità la pagina del venerdì di colloquio con i lettori del Salvagente

A PAGINA 18

Parla alla Festa dell'Unità, torna in Cile e l'arrestano

Claudina Nunez è stata arrestata ieri pomeriggio non appena scesa dall'aereo che l'aveva riportata a Santiago del Cile dopo aver partecipato alla Festa dell'Unità di Genova e a varie manifestazioni in Italia (tra cui una assemblea all'interno dell'Italel con Antonio Pizzanò) a sostegno della battaglia per la democrazia in Cile. «Un gesto vile compiuto da un regime ormai in agonia», commenta il comitato organizzatore della Festa di Genova, annunciato iniziative in Parlamento e nel paese per il rilascio di Claudina Nunez.

A PAGINA 10

Il ministro non parla di armi, tangenti e responsabilità del governo
Il Pci chiede una commissione di inchiesta. Nel giallo di Atlanta una pista nucleare

Gli omissis di Carli

Il caso Bnl? Un trucco contabile

Una questione di democrazia

MASSIMO D'ALEMA

Sembra davvero difficile che il Parlamento e l'opinione pubblica possano accontentarsi del compimento con cui il ministro del Tesoro ha preteso di archiviare la vicenda della Bnl. Ma chi può ragionevolmente credere che una operazione finanziaria illegale di quella enorme portata possa essere avvenuta per lo spirito di iniziativa di un funzionario periferico e per la disattenzione dei vertici della Banca del Lavoro? Restano in campo in realtà tutti gli interrogativi di fondo. Direi di più. La tesi di Carli secondo cui le operazioni irregolari non avrebbero potuto sfuggire ai controlli interni? Alimenta nuovi dubbi e sospetti.

Chi dunque ha coperto questa enorme operazione finanziaria? Perché? Nell'interesse di chi? Con quali contropartite? Che cosa si è esportato in Irak? Quali imprese pubbliche e private sono coinvolte? Questo vuole sapere la gente. Questo è giusto che si sappia in un paese democratico quale è il nostro. Il governo non sembra interessato a conoscere e a far conoscere le risposte a questi interrogativi. Intanto veniamo a sapere dagli Stati Uniti che con crediti Bnl una impresa americana si apprestava a vendere all'Irak parti per fabbricare ogive nucleari. Veniamo a sapere che la Banca d'Inghilterra e dunque il governo di quel paese erano informati da tempo delle operazioni in corso ad Atlanta. Siamo dunque di fronte ad uno scandalo internazionale che non colpisce solo la Banca del Lavoro ma il prestigio e la credibilità del nostro paese. È fresco il ricordo di quando non senza un po' di retorica patriottarda il pentapartito mandò la flotta nel Golfo a difendere la patria. E ricominciò l'idea che nel frattempo qualche impresa italiana alimentasse la guerra vendendo armi con i soldi di una banca di cui l'azienda è il ministro del Tesoro.

È impensabile che una vicenda come questa si chiuda con la cacciata di Nesi e 12 paginette di banalità. Viene in campo una cruciale questione di regole di trasparenza di controllo una questione in sostanza di democrazia. Il ministro Carli ha voluto pronunciare qualche parola di circostanza sull'invadenza del partito sul sistema bancario ed ha lasciato intendere che il rimedio sta in una formula magica che gli è cara: la privatizzazione. Sulla prima questione egli non è credibile. Ha appena scelto per il nuovo vertice Bnl gli uomini che gli sono stati indicati dalle segreterie dei partiti di governo dopo il consueto meccanismo di accettazione della filosofia e la pratica dello smantellamento della presenza pubblica nell'economia e nel sistema finanziario e bancario. L'idea che la privatizzazione sia sinonimo di moralizzazione non ha fondamento. In questo scandalo sono certamente coinvolti grandi imprenditori e nella storia del nostro paese non sono certo mancate operazioni avventurose e illegali condotte da banche private. Non è dunque la presenza pubblica in sé sotto accusa ma la logica della lottizzazione e dell'infedeltà partitica. Il «pubblico» diventa sinonimo di corruzione e di inefficienza, quando è governato da un ceto politico dominante corrotto e inefficiente. Questo è il problema vero. Può darsi che per Carli ciò sia fatale e non evitabile. Noi non ci arrendiamo all'idea che nulla possa cambiare. Intanto appare chiaro che questo governo non sa o non vuole far conoscere la verità sull'affare Bnl. Né è in grado di offrire delle garanzie chiare sulle prospettive della maggiore banca pubblica italiana. È più che mai necessario che se ne occupi il Parlamento con una Commissione di inchiesta e con una discussione vera nella quale sia chiamato a rispondere il presidente del Consiglio.

Il giorno delle rivelazioni non è arrivato. Carli, atteso al Senato, ha preferito limitare i contorni del giallo di Atlanta ad una truffa di una filiale di periferia. I problemi finanziari, ha aggiunto, verranno risolti da un intervento dell'Ina per 1.400 miliardi. Ma dagli Usa giungono voci di traffici nucleari passati attraverso gli uffici di Atlanta. Pci e Sinistra indipendente chiedono un'indagine parlamentare.

GILDO CAMPESATO ANGELO MELONE

ROMA. Gli scranni dei senatori alla commissione Finanze non presentano uno spazio vuoto. Giù in sala stampa si litiga per trovare uno sgabello vicino ad un televisore. Quando Carli si alza piomba il silenzio. È attesa la «verità» del governo sullo scandalo della Bnl e nessuno vuol perdersi una battuta. Fatca spreca il ministro si limiterà a riprendere le osservazioni degli ispettori della Banca d'Italia già abbondantemente filtrate nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali. Tutto viene ridotto ad una truffa, seppur macroscopica, di una filiale lontana dal centro dell'impero Bnl. E le responsabilità sono soltanto di chi non ha saputo controllare e scoprire quei traffici illeciti. Ma presidente e direttore generale sono già sostituiti. La Bnl è ora sottoposta a rigida sorveglianza mentre l'Ina si scaldava in pista per portare 1.400 miliardi che serviranno a rafforzare la consistenza patrimoniale della banca. Per il futuro si vedrà se può sempre privatizzare la Bnl ma anche le altre banche pubbliche. E i traffici d'armi, le collusioni internazionali, le aziende protettive del giallo? Carli tace o di ce di non saperne nulla. Troppo poco evidentemente per accreditare l'opposizione di Pci e Sinistra indipendente.

ENRIOTTI e GINZBERG ALLE PAGINE 3 e 4

«Mancano perfino le sedie»
Vassalli ammette i ritardi

Slitterà il nuovo codice

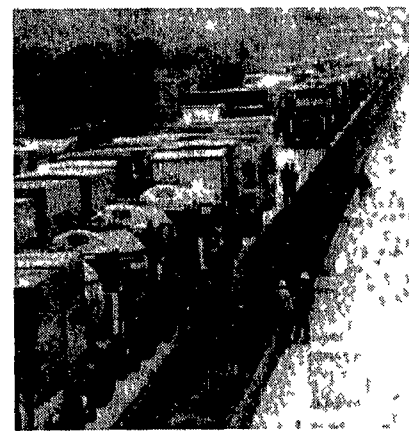
L'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale prevista tra quaranta giorni slitterà. «Non ci sono neppure le sedie dove sistemare i nuovi procuratori della Repubblica», ha detto ieri a Catanzaro il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli che ha aggiunto: «Non dovremmo andare oltre il 1° gennaio». Dure critiche di Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione magistrati e dei comunisti.

MARCO BRANDO

ROMA. A quaranta giorni dal 24 ottobre data prevista per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ha ammesso ieri per la prima volta la necessità di uno slittamento della scadenza. «Come potrei autorizzare il via se non ci sono neppure le sedie dove sistemare i nuovi procuratori della Repubblica presso le preture appena istituite?», si è chiesto Vassalli a Catanzaro davanti alla platea del congresso giuridico fiorentino. «Escludo nuovi consistenti», ha sostenuto. «Comunque non dovremmo andare oltre il primo gennaio».

A PAGINA 9

Blocco dei Tir Roma e Vienna ai ferri corti



L'autostrada del Brennero bloccata dai Tir

SARTORI e RAGONE A PAGINA 10

Il leader Urss in Rdt il 7 ottobre. Ligaciov all'Ungheria: ha violato il diritto dei popoli Gorbaciov andrà a Berlino Est e la Tass accusa: Bonn destabilizza

Gorbaciov volerà a Berlino Est il 7 ottobre nel 40° anniversario della Rdt. Ne ha dato l'annuncio Ligaciov che ha accusato senza chiamarla per nome, l'Ungheria di aver «violato il diritto dei popoli» permettendo l'esodo dei profughi. Il governo ungherese, intanto, ribadisce che le sue frontiere restano aperte e si difende sostenendo di non aver violato l'accordo del 69. La Tass Bonn destabilizza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. I profughi tedeschi-orientali sono adesso oltre 13 mila e mentre il governo ungherese nega di apprestarsi a chiudere la frontiera con il continente alleato militare è tornata a farsi sentire la voce di Mosca. Con un pizzico di prudenza ma ferma nel rivolgersi a chi vuole intendere l'agenzia sovietica Tass ha messo in guardia ieri da un possibile deterioramento dei rapporti tra i paesi socialisti e la Repubblica federale tedesca. In un dispaccio in cui si analizza la situazione nel «triangolo di tensione tra Bonn, Budapest e Berlino» la

agenzia dichiara che quanto si sta verificando «non potrà che danneggiare a lungo andare i rapporti con la Germania di Kohl. Anzi sarà difficile valutare la gravità delle conseguenze di questi avvenimenti sulla costruzione di una Europa pacifica». Si tratta forse della più significativa presa di posizione politica del Cremlino che evita di chiamare in causa i dirigenti del nuovo corso ungherese ma che si fa in senso a pennello nell'annuncio di sorpresa di un imminente viaggio di Mikhail Gorbaciov a Berlino est. È stato Egor Ligaciov a replicato all'accusa - mossa gli apertamente dal Rdt - tramite il suo ministro degli Esteri Budapest a sapere di non aver violato gli accordi dal momento che quelli firmati nel 69 contenevano una clausola segreta in base alla quale il patto sarebbe stato invalidato se le condizioni fossero mutate in modo determinante. «Il governo ungherese - afferma il ministro - è stato costretto a questa decisione proprio dal fatto che la situazione è mutata». L'agenzia sovietica ieri ha sottolineato che sarebbe stato preferibile regolare il problema dei «cosiddetti profughi» organizzando una «partenza metodica». Il riferimento è alla soluzione adottata con quanti si erano rifugiati all'interno delle ambasciate tedesche di Praga e della stessa Berlino. Ma la Tass si chiede anche se «alcune persone non abbiano atteso l'apertura delle frontiere».

ARTURO BARIOLI A PAGINA 11

Leone annunciato alla Cina e al duo Mastroianni-Troisi

VENEZIA. Ultimo giorno dedicato ai premi che ai film (manca solo Layla Ma Raison pellicola tunisino-algerina) per questa quarantesima Mostra veneziana. La giuria è stata portata lontano dal Lido addirittura a Verona per evitare indiscrezioni. Ma le voci circolano lo stesso e a dar retta alle «gole profonde» non bisognerà aspettare stamane per avere i nomi dei vincitori (la cerimonia ufficiale sarà in diretta su Raiuno alle 22.40). Insomma con beneficio di inventario ecco i titoli più accreditati. Al 99 per cento il Leone dovrebbe andare a Cito La dotante del cinese di Taiwan Hou Hsiao-Hsien. Italiani delusi allora? Non troppo visto che il duo Mastroianni Troisi è

il più accreditato concorrente al riconoscimento per i migliori attori. La loro prova in *Che ora?* firmato da Ettore Scola è molto piaciuta. Migliore attrice per *She's Been Awful*. Restano in ballo altri tre film che con comono per la migliore regia e per il Premio Speciale della giuria, candidati ufficiali il francese *I Want to go Home* di Alain Resnais il giapponese *Morte di un maestro di tè* di Kōi Kumai e infine *Un'incendiato* di Otar Ioseliani. Venezia insomma dovrebbe premiare Asia ed Europa non male per un festival che doveva avere nell'Africa la vera protagonista e che anche in futuro non potrà vivere senza l'America.

ANSELMI BORELLI e CRESPI A PAGINA 19

Contro il buio che ci circonda

GIORGIO STREHLER

Caro Scola il tuo articolo su l'Unità di domenica è bello, giusto e commovente. Come giusta è stata la tua critica ad un dimezzato progetto ministeriale per il cinema che non tocca uno solo dei punti nodali della nostra cinematografia di oggi. Credevo però che il progetto del ministro per il teatro di prosa è peggio. Ma non è questo il punto. Il punto è quello che tu hai toccato con le tue parole: le tue considerazioni più alte non su una legge ma su un modo di essere di vivere l'avventura umana e culturale di difenderla o ignorarla. Solo un «altro» modo di guardare la vita e l'arte (cinema spettacolo teatrale insieme al resto) ma anche case, piazze, città, monumenti, luoghi (l'ultimo nostro patrimonio di cui tu) ed in essi donne e uomini che pensano e sognano che sanno di più o di meno ma che insieme sono umanità.

(e come tale meravigliosa) capace - lo sappiamo - di male supremo ma anche di qualsiasi incredibile bene solo un «altro modo» di mettersi di fronte all'uomo e non unicamente al «prodotto culturale» ma alla cultura che è anche stare insieme, guardare insieme, toccare un albero, amare un cane, un gatto, un uccello che è rispettata la vita che è tolleranza e generosità solo questo può frenare la barbarie che è già tra noi. La barbarie ci minaccia, lo sentiamo e purtroppo ci appartiene. Ne siamo in qualche modo responsabili anche noi. Gli uomini e le donne del mondo possono sempre definire la nostra civiltà possono sempre guardare con loro mani quel «cambio» di civiltà di cui sentiamo tutti sempre più il bisogno. Non i potenti non gli apparati non la grande finzione di cui siamo spettatori troppo spesso passivi. Sono in gioco la nostra stessa vita di esseri sulla Terra il nostro futuro e quello di coloro che verranno dopo di noi. Quale responsabilità abbiamo tutti oggi quando sembra vacillare di nuovo la ragione non davanti al di spionismo più cieco e crudele ma alla democrazia im-pazzita più formula che sostanza reale in nome di altre paurose favole che ci vengono raccontate come i modi più belli possibili di convivenza per l'uomo. Come riuscire a farlo capire? Come riuscire noi come intellettuali ad essere all'altezza sempre senza cedimenti del compito che ci spetta? Davanti a questo io vacillo. Caro Scola sono preso da un alto tremore che è dubbio paura di non sapere e potere. Ma nello stesso tempo mi brilla nel cuore ancora rinnovata e calda la fiamma di un'immensa fiducia nel bene nel giusto e nel nostro domani. Con fraterno affetto.

Il massacro in una villa vicino a Napoli Uccise a coltellate due donne e una bambina

Due donne di 24 e 35 anni ed una bambina di 5 anni sono state trucidate con decine di coltellate in una villetta nei pressi del lago Patria nel comune di Gugliano un centro della provincia di Napoli. A far scoprire il delitto il pianto di una bimba di soli 18 mesi che ha richiamato l'attenzione dei vicini. Gli investigatori pensano che il movente della strage sia quello passionale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

GIUGLIANO (Napoli). Una ca testimone della strage è stata Victoria 18 mesi appena. È lei che ha visto chi ha ucciso ieri tra le 12 e le 14 la madre Della Valentin 35 anni la cugina Alessandra Valentin 24 anni e la figlia di quest'ultima Francesca Taormina 5 anni appena. L'assassino le ha colpite con decine di coltellate. Polizia e carabinieri che nell'appartamento non hanno ritrovato l'ama

da alcuni testimoni. E per cercare di dare un volto all'assassino si sta scavando nella vita privata delle due donne Della Valentin dopo il fallimento del suo primo matrimonio si era sposata qualche anno fa con un ingegnere aeronautico inglese mentre sua cugina Alessandra aveva alle spalle una tormentata vicenda familiare. Il suo matrimonio era naufragato un anno dopo la nascita di Francesca, e la separazione era sfociata in una lunga causa giudiziaria che non si è ancora conclusa. La donna poteva vedere la figlia affidata dal tribunale ai nonni paterni che abitano a Napoli solo un giorno alla settimana. È proprio per vedere sua figlia due giorni fa da Roma era tornata a Gugliano.

A PAGINA 8